

RELAZIONE E BILANCIO 2012 32° ESERCIZIO



Una Banca a Responsabilità Sociale



Una Banca a Responsabilità Sociale



| | |
|--|---|
| SALUTO DEL PRESIDENTE della Banca di Credito Cooperativo Valdostana | 6 |
|--|---|

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

| | |
|--|----|
| LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO | 11 |
| CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA | 22 |
| LA GESTIONE DELLA BANCA E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI | 27 |
| LA STRUTTURA OPERATIVA | 39 |
| PROGETTO DI DESTINAZIONE | 49 |

SCHEMI DI BILANCIO

| | |
|---|----|
| STATO PATRIMONIALE | 50 |
| CONTO ECONOMICO | 51 |
| PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO | 52 |

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATO

| | |
|--------------------------|----|
| STATO PATRIMONIALE | 54 |
| CONTO ECONOMICO | 55 |





CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

| | | |
|-----------------|---------|-----------|
| Presidente | Linty | Marco |
| Vice Presidente | Domaine | Roberto |
| Consiglieri | Azzalea | Mauro |
| | Cossard | Martino |
| | Boch | Marco |
| | Dalbard | Mario |
| | Piccot | Nadia |
| | Quendoz | Raffaella |
| | Treves | Mauro |
| | Vection | Ornella |
| | Vierin | Dino |

5

COLLEGIO SINDACALE

| | | |
|-------------------|-----------|----------------|
| Presidente | Louvin | Lorenzo |
| Sindaci effettivi | Ferré | Davide Alfonso |
| | Pressendo | Paolo |

DIREZIONE

| | | |
|----------------|------------|----------|
| Direttore | Barnabè | Maurizio |
| Vice Direttore | Mondardini | Giorgio |

SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.a.



SALUTO DEL PRESIDENTE

Signori Soci,
in apertura dei lavori di questa Assemblea voglio innanzitutto rivolgere un vivo ringraziamento a tutti i Soci qui presenti ed, in particolar modo, dare il benvenuto a quelli nuovi che sono entrati a far parte della nostra compagine sociale dopo la riunione dell'anno scorso. Al tempo stesso rivolgo un doloroso pensiero a quei Soci che sono venuti a mancare, ringraziando anche loro e i loro eredi, per il percorso associativo fatto insieme e per l'impegno che verrà mantenuto a favore della BCC Valdostana

Dall'assemblea dell'anno scorso ad oggi sono avvenuti rilevanti cambiamenti:

- sono state rinnovate le cariche sociali che, attraverso il riassetto della governance, hanno garantito una consolidata continuità di scopo e, nel contempo, hanno permesso l'ingresso di nuove risorse con nuove energie;
- c'è stato il cambio della presidenza nella mia persona e, a tale proposito, devo esprimere un sentito ringraziamento al Presidente uscente Martino Cossard che ha saputo ben guidare la nostra banca per diversi anni;
- nello scorso mese di marzo c'è stato il cambio della Direzione Generale, in conseguenza della naturale quiescenza di Giuseppe Armand, già in Banca Valle d'Aosta dal 2001 e Direttore Generale della BCC Valdostana dal marzo 2009, a cui vanno gli auguri affettuosi e i ringraziamenti per il lavoro svolto. A tale proposito ringrazio il Direttore Armand per l'apporto competente e leale che ha fornito durante il suo percorso professionale nella BCC Valdostana. Lascia una banca solida, consapevole del proprio ruolo e delle priorità da affrontare nell'interesse della comunità e della banca stessa.

I migliori auguri sono rivolti anche al neo direttore, Maurizio Barnabé, per un proficuo lavoro alla guida della BCC Valdostana nel prossimo percorso di cambiamento e di evoluzione. Con la nomina del nuovo Direttore Generale, la BCC Valdostana intende dar nuovo impulso e vigore alla crescita della cultura e della coesione organizzativa aziendale, alla gestione dei controlli e allo sviluppo dei processi commerciali, mantenendo ferma la tradizione di banca mutualistica e di



intermediario attento alle esigenze locali del credito, fattore propulsivo di sviluppo per i soci e per i clienti nei comuni di insediamento della Valle che verranno sviluppati, anche in estensione, con nuovi prodotti di raccolta diretta e indiretta, proponendo anche nuovi servizi di consulenza rispondenti ai bisogni della clientela

E' da anni che ormai si parla di crisi: più se ne parla e più si inasprisce. E' diventata più strutturale, ha messo a dura prova i mercati e le economie internazionali e nazionali, arrivando anche a minacciare la stabilità italiana. Un quadro di tale precarietà e complessità, ovviamente, ha avuto ripercussioni pesanti anche

sulle economie locali, ed anche la nostra bellissima regione ne ha risentito non poco. La nostra Banca, la cui salute è inscindibilmente legata a quella del territorio regionale in cui opera, ha dovuto affrontare un anno difficile e pieno di insidie, come tutto il mondo della cooperazione di credito. Nonostante questo abbiamo prodotto un risultato positivo, contribuendo al necessario rafforzamento patrimoniale e continuando a sostenere le famiglie e le piccole e medie imprese. I dati relativi al 2012 ci confortano rispetto alla tenuta dell'economia regionale, ma le previsioni per il nuovo anno non aprono certo uno scenario ancora positivo. Anzi ci fanno capire che sarà quanto mai necessario mettere in campo nuove risorse ed energie affinché si scongiuri che la stagnazione si trasformi in una ben più grave recessione che, travolgendo i vari comparti del nostro tessuto imprenditoriale, metta in forte crisi la nostra comunità.

Vi anticipo in sintesi i dati più importanti del 2012 contenuti nel bilancio che vi viene presentato:

- la raccolta diretta, che si attesta a 544 milioni di euro evidenzia un incremento, rispetto al 2011, di 17,2 milioni di euro, pari al 3,27%; questo dato importante testimonia la relazione consolidata con i Soci/clienti

e conferma la forza commerciale della Banca e la capacità di disporre delle risorse finanziarie necessarie a sostenere le famiglie e le imprese dei territori di insediamento;

- l'ammontare dei crediti concessi alla clientela (impieghi) è pari a 471 milioni di euro, con un incremento di 11,8 milioni (2,57%) rispetto all'anno 2011. Emerge quindi una tendenza ancora in crescita, ma a ritmi meno sostenuti di quelli fatti registrare nel precedente esercizio quando, sia in termini assoluti che percentuali, i valori si erano posizionati su livelli praticamente doppi. Il positivo differenziale di crescita della nostra BCC rispetto alle altre banche, testimonia la propensione a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, a sostenere le famiglie e le imprese del territorio, non facendo mancare il sostegno in una fase di congiuntura sfavorevole, seguendo un approccio, alimentato da informazioni quantitative e qualitative non solo storiche ma anche prospettiche, mirato a valutare l'operato imprenditoriale e la volontà di sana crescita competitiva, misurata anche dall'apporto di mezzi propri;
- a fronte dell'aumento degli impieghi, in un contesto economico difficile, la nostra BCC ha mantenuto una buona qualità del credito: infatti le sofferenze lorde





si attestano a circa 13 milioni di euro, pari al 2,75% dei crediti verso la clientela, mentre quelle al netto delle svalutazioni ammontano a 5,6 milioni di euro, pari al 1,55%, molto inferiori rispetto alla media del sistema bancario;

- le rettifiche di valore sui crediti (svalutazioni) iscritte nel 2012 ammontano a 1,9 milioni di euro;
- è stata fatta attenzione ai costi operativi, andando a ridurre tutti quelli comprimibili, e l'incidenza degli stessi sul margine di intermediazione è sceso dal 81% del 2011 al 79% del 2012
- i soci sono passati a n. 7.759 con un incremento del 7,4% rispetto al 2011;
- il patrimonio netto si attesta a 46,5 milioni con un incremento del 23,7% rispetto al 2011;
- l'utile di esercizio è pari a 2,9 milioni con un incremento del 14,46%; in riferimento a questo ultimo dato mi preme segnalare che i Soci hanno un vantaggio economico a fronte di condizioni agevolate sul rapporto bancario, che viene indicato anche sul bilancio sociale quale "ristorno figurativo a favore dei soci"; tale beneficio è stato quantificato in 1,1 milioni di euro che, sommato all'utile di esercizio porterebbe ad avere un risultato di 4 milioni di euro.

Come previsto dal piano strategico 2012-2014, aggiornato a dicembre 2012 dal Consiglio di Amministrazione, con l'obiettivo di servire la clientela anche nelle valli laterali, nella seconda metà del 2013 verrà aperto un nuovo sportello nel comune di Ayas, in frazione Champoluc, che consentirà di aumentare così il nostro territorio di competenza, acquisendo anche i comuni limitrofi di Brusson, Gressoney Saint Jean, e Gressoney la Trinité, passando da 57 a 60 comuni, coprendo così l'81% del territorio regionale. Sarà uno sportello virtuale che utilizzerà una postazione automatica che sostituisce la presenza fisica dell'operatore che sarà invece collegato in audio-video dalla sede. E' prevista inoltre, tramite la nostra società immobiliare Bâtiments Valdôtains Srl, la ristrutturazione della sede di Aosta dell'Arco di Augusto che inizierà entro il secondo semestre 2013 per terminare entro giugno 2014; per la realizzazione di tale ristrutturazione, la cui progettazione e direzione è affidata alla società DREIKA di Bolzano, specializzata in progetti bancari, sono state coinvolte

solo imprese locali socie della nostra Banca, al fine di contribuire a dare impulso all'economia valdostana e ai nostri soci.

In conclusione voglio ringraziare tutti coloro che hanno permesso di raggiungere gli importanti risultati per l'anno 2012 ed in particolare:

- i Soci che sono il vero patrimonio della Banca di Credito Cooperativo Valdostana, essendo i proprietari dell'azienda, i primi clienti e dunque la colonna portante dell'operatività, nonché "i testimoni dell'impresa";
- il direttore uscente Giuseppe Armand che ha concluso questo impegnativo ruolo, in un momento di particolare difficoltà economica;
- i nostri dipendenti che ogni giorno dimostrano l'attaccamento alla Banca e svolgono il loro lavoro con l'obiettivo di promuovere la stessa e servire nei migliori dei modi i nostri clienti soci;
- il Consiglio di Amministrazione per la collaborazione e condivisione degli obiettivi;
- il Collegio Sindacale per il continuo sostegno nel proprio ruolo di garante del sistema dei controlli interni e di quelli di Legge, di Statuto e dei Regolamenti;
- la filiale di Aosta della Banca d'Italia ed in particolare il Direttore dott. Gennaro Maria Argirò, per il continuo confronto di collaborazione finalizzato al corretto sviluppo delle attività;
- le strutture centrali associative e di servizio per il loro sostegno nello svolgimento della nostra operatività.

Il Presidente
Marco Linty



Cassa Rurale ed Artigiana di Gressan
Caisse Rurale et Artisanale de Gressan

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Sede in GRESSAN (AO)

ISTRUZIONE DI CREDITO CHE ATTO NOTIZIO DELLA CASSA DI BASTA IL CREDITO CHE RISPONDE ALLE CONDIZIONI DI
CREDITO E DI RENDITA E DI...

DURATA DELLA SOCIETÀ: INDETERMINATA

CERTIFICATO NOMINATIVO N. 87

DA N. 25 AZIONI

DEL VALORE NOMINALE DI LIT. 10.000 CIASCUNA

Intitolato a GIULIANO MARTINI

Numero di 01.01.1740

Emesso in OPERA - SPESA DI 10.000.000

Numero di n. 87 del libro dei Soci.

Emesso il 10 APR. 1987

IL PRESIDENTE





PREMESSA

Cari Soci, stiamo attraversando un lungo tempo di difficoltà. L'economia è debole. Il commercio internazionale perde vigore. Il quadro dell'occupazione è divenuto drammatico. La quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata in Italia a lungo fra le più alte del mondo avanzato, è in calo da oltre un ventennio.

Qualche segnale positivo all'orizzonte non può illudere, ma neanche va trascurato.

L'andamento delle esportazioni è stato fin qui relativamente favorevole e ha fornito un contributo positivo, ancorché non risolutivo, alla crescita del prodotto interno lordo. Le tensioni finanziarie si sono per ora attenuate. La fiducia di famiglie e imprese accenna a una lieve ripresa.

Lo scenario che fa da sfondo al nostro decidere e al nostro agire quotidiano va letto con realismo severo. Ma non c'è spazio per grigiore e smarrimento. È nelle difficoltà che emerge l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie sopite, nascoste, insospettabili. Anche il tempo della crisi può, dunque, offrire opportunità.

In questa fase di cambiamento c'è bisogno di Politica e di Cultura. Scritte e interpretate al maiuscolo. Due sfide interconnesse che ci interrogano: come italiani, per non lasciare il passo ai populismi e non perdere occasioni di sviluppo e rilancio ormai cruciali; come europei, per proseguire con decisione la costruzione di un'idea e di una realtà di Europa necessariamente federale.

E c'è bisogno, per combattere lo smarrimento e corroborare la fiducia, di connessione e comunità, elementi costitutivi della realtà del Credito Cooperativo. Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro delle nostre banche e dei nostri territori.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Contestualmente, l'indice mondiale dei responsabili degli acquisti ha chiuso l'anno in area di espansione (arrivando a 53,7 punti) così come la componente dell'indice mondiale complessivo relativa ai nuovi ordinativi, che è salita in dicembre, portandosi a 52,9 punti, ovvero il livello più alto dei nove mesi precedenti. D'altra parte, gli indicatori anticipatori del ciclo si sono invece stabilizzati su livelli bassi, mettendo in evidenza la debolezza delle condizioni economiche su scala internazionale. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE (che anticipa i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend) è lievemente migliorato nel rilascio di ottobre, continuando a segnalare una stabilizzazione della crescita nell'insieme dei paesi dell'area OCSE più Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica. Gli indicatori relativi ai singoli paesi evidenziano ancora profili divergenti nelle principali economie. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione all'inizio di quest'anno connessa al cosiddetto fiscal cliff) alimentano i rischi per le prospettive mondiali.



In Italia, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre). La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4 per cento su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione



della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito

disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del Regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4 per cento del totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento. Allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento. Negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche, in particolare nel Centro-Sud, che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti. Secondo i dati di Barometro Coop 2012 (Coop Italia), i consumi di generi alimentari in autunno si sono ridotti del 7 per cento, quelli delle Tv del 50 per cento, quelli dei giocattoli del 10/15 per cento.

La politica monetaria della BCE

e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (Outright Monetary Transactions). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei future su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto "Operation Twist") alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (mortgage-backed securities) per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra 0 e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento.





Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano¹

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il core tier 1 e il total capital ratio dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie - legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare - e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011)².

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito - dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre - al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trime-

strale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturata) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di funding, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012³ indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di

1 Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°71, gennaio 2013

2 Fonte: Flusso BASTRA B.I.

3 Fonte: Flusso BASTRA B.I.

interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario⁴

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito. In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011 - settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati

di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei Soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I Soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i Soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del funding, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita della raccolta da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota

⁴ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).



di mercato del 7,6 per cento.

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente in bonis). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari⁵; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari rispettivamente al 12 per cento per le BCC-CR e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31 per cento e al 26 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6 per cento.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a

società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento e all'8,5 per cento.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca". I finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il sistema bancario complessivo.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4 per cento.

La qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque,

⁵ Cfr. Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco alla presentazione del volume "Civiltà dei borghi: culla di cooperazione", Roma, 20 novembre 2012.

inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento contro il 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento contro oltre l'11 per cento per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del terzo trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (9 per cento contro 10,5 per cento), nel comparto "attività manifatturiere" (8,5 contro 11 per cento) e nel "commercio" (7,5 contro 11,5 per cento).

Attività di funding

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell'esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle com-

ponenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa ½ punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il tier 1 ratio ed il total capital ratio delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento. Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del terzo trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno,



mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, un'opportunità che va vissuta, però, come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

Il 2012: la conferma del ruolo delle BCC

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la copiosa e corposa legislazione e regolamentazione finanziaria tengano concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche. Numerosi emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea3, MiFID, MAD, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), Banking union, Bank Recovery and Resolution (BRR).

Sul piano della governance e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, abbiamo proposto una gestione unitaria e "caratterizzata" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio ed è a buon punto l'azione per rendere più efficaci le leve di prevenzione delle situazioni di crisi, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Feder-casse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

Molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del Congresso Nazionale del dicembre

2011 attraverso i 7 Cantieri dedicati a: 1) la mutualità, 2) l'organizzazione della BCC-CR nella logica della rete, 3) l'ottimizzazione della filiera associativa, 4) la gestione coordinata della liquidità e la banca diretta, 5) le sinergie tra le banche di secondo livello, 6) le sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili, 7) le persone.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione "QAR - Quality Assurance Review", da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di internal audit del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri Soci e clienti.

Rilevante, lo scorso 21 dicembre, è stata la sottoscrizione dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Si è così concluso un negoziato difficile e che ha imposto alle Parti la ricerca di soluzioni impegnative e responsabili, in grado di coniugare le esigenze delle BCC-CR di maggiore produttività e flessibilità e di un ragionevole contenimento dei costi con le aspettative dei lavoratori. In particolare, le due tematiche sulle quali si era registrata una profonda divergenza, ovvero la cosiddetta "riforma Fornero" e la disciplina del Premio di risultato, sono state affrontate e superate nel segno della responsabilità e di una ragionevole discontinuità, senza compromettere il patrimonio di relazioni sindacali della categoria delle BCC-CR. Il nuovo CCNL scadrà il 31 dicembre di quest'anno: di fronte alle incertezze di tutti i generi nei quali si è costretti ad operare, è utile una scadenza a breve per poter verificare gli effetti delle novità introdotte.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle dif-

ficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente “utile”, finanziando l’economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l’imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi interlocutori della società civile. Non a caso, oggi in molti si accorgono del valore della banca del territorio e ne apprezzano le caratteristiche.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la “nuova” provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d’impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all’intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d’impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

La cooperazione è un correttore ed integratore della concorrenza e dell’auto-interesse. Senza la cooperazione, il nostro sistema economico sarebbe più povero. Ma lo sarebbero anche le nostre prospettive. Perché la cooperazione ha una finalità ulteriore rispetto al proprio fine imprenditoriale. In quanto espressione di organizzazioni la cui proprietà appartiene ai propri utenti, il cui governo è fondato sulla democrazia e la partecipazione, in cui vige il primato della persona sui mezzi, la cooperazione non ha soltanto un ruolo di mercato (peraltro prezioso). Ha anche una funzione specifica ed insostituibile di umanizzazione dell’economia.

Nel mondo i Soci di cooperative sono complessivamente tre volte gli azionisti individuali. Gli occupati nelle cooperative sono il 20% in più degli occupati nelle multinazionali. La cooperazione si è fatta strada nel mercato: opera in tutti i settori economici, dall’agroalimentare alle utilities. Si è fatta strada nella percezione da parte dell’opinione pubblica: sempre meno esperienza residuale legata al passato, sempre più operatore di rilievo (economico e sociale) in tanti segmenti. Si è fatta strada nel riconoscimento e nella reputazione. Questi risultati sono stati frutti dell’impegno e della coerenza di tante imprese. Tra queste, di tante Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Tempo di nuova mutualità

Il prossimo triennio si preannuncia come un periodo di straordinaria trasformazione del quadro strutturale europeo e mondiale; del modello di sviluppo economico-sociale del nostro Paese; dello scenario competitivo bancario; della normativa di riferimento per gli intermediari finanziari europei.

Il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio, accelerando la realizzazione dell’Agenda di riforme verso una rete sistemica elaborata al Congresso 2011 di Roma.

Merita una riflessione la struttura dei bilanci delle nostre banche. Sono evidenti alcune tendenze di mercato da considerare con attenzione.

Una di queste è la crescente concorrenza dal lato della raccolta dovuta a: contrazione del risparmio disponibile; modifica delle politiche di raccolta delle banche; nuovi vincoli regolamentari. Risultato: avremo ancora una forte pressione sulla raccolta retail come elemento strutturale del mercato dei prossimi anni.

Nel contempo avremo debolezza del mercato del credito. La probabile stagnazione economica dei prossimi anni limiterà la domanda di credito, e soprattutto di credito “buono”, mentre la normativa accrescerà i vincoli alla sua concessione. Per la prima volta dovremo lavorare meglio e di più sul capitale, risorsa scarsa. La politica monetaria espansiva manterrà contenuti i tassi-guida di interesse. Dobbiamo attenderci ancora crescita del rischio di credito.

In sintesi, è presumibile la permanenza di una forte pressione sulla redditività nei prossimi anni. E allora, per garantire la sostenibilità, dobbiamo rivedere, affinare, qualificare il nostro modello di intermediazione. Come? Valorizzando la capacità di raccogliere e gestire l’informazione e la flessibilità organizzativa (abbiamo una catena decisionale corta tra espressione delle esigenze della clientela e risposte operative). Ripensando le linee di business focalizzandoci su nuove esigenze e bisogni sottovalutati. Dotandoci di strumenti per individuare le aziende competitive in grado di innovarsi ed andare sui mercati in espansione, per poi accompagnarle in questo cammino di trasformazione. Intercettando i bisogni che nascono dal cambiamento degli stili di vita delle famiglie e dalla trasformazione delle condizioni sociali (forme innovative di risparmio, welfare,



sanità, ecc.). Individuando per tempo le opportunità offerte dalla riqualificazione dei vecchi canali distributivi e dalla valorizzazione dei nuovi canali anche nei mezzi di pagamento. Facendo più rete: per risparmiare costi, per utilizzare meglio le intelligenze disseminate nei nodi, per realizzare una più razionale e produttiva gestione delle risorse finanziarie e della liquidità.

La gestione dei crediti problematici ha assunto, in un contesto di crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alle leve della gestione ordinaria.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

La partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO (Long Term Re-financing Operation) varata dalla Banca Centrale Europea a cavallo tra il 2011 e il 2012 è stata un'opportunità che è stata colta tempestivamente e va però vissuta come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali.

Passa attraverso questi nodi la possibilità di "dare gambe" robuste e agili alla mutualità.

Futuro da scrivere

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il co-operatore conosce questa verità. Lo ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Toniolo, beatificato lo scorso anno, che riassumeva i "tre supremi doveri" ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: la moralità, poiché si poggia sulla fiducia; la giustizia distributiva, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; la utilità generale: perché il credito deve mirare al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi

fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione europea.

Continuerà il processo di innovazione normativa, e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità.

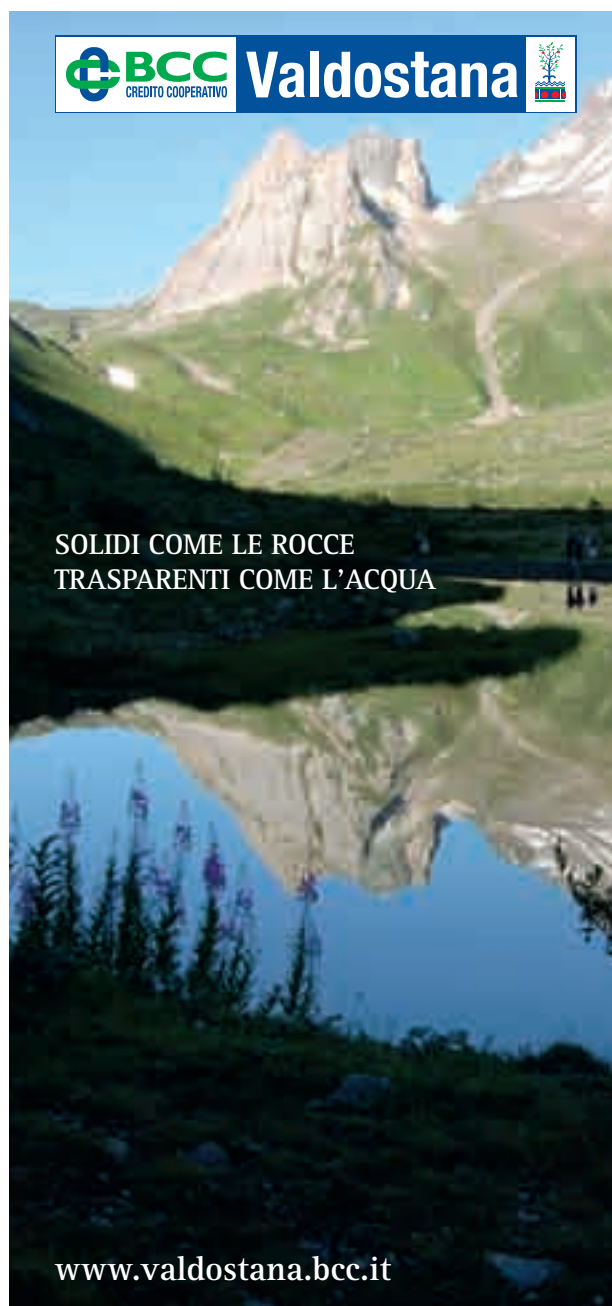
In particolare, secondo l'accordo siglato il 13 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro - e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa - che hanno asset pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Ci sembra un riconoscimento della logica di sussidiarietà fortemente sostenuta e rappresentata sia nel Parlamento e col Governo italiani sia presso le tre principali Istituzioni dell'Unione Europea (come risulta anche da documenti ufficiali approvati da diversi organismi), che poi vuol dire efficienza ed efficacia.

Che ci siano regole uniche nella Vigilanza europea è certamente un passo in avanti. Si pensi alla penalizzazione che deriva alle banche italiane per la diversa modalità di calcolo delle RWA adottate dall'Organo di Vigilanza italiano rispetto ad altre omologhe Autorità di altri Stati membri, per cui, ad esempio, un mutuo erogato in Italia a un residente può risultare ai fini della supervisione più rischioso se fatto da una banca italiana piuttosto che da una francese. Ma servono regole omogenee, non omologanti. Serve comparabilità tra Paesi, non livellamento tra banche aventi natura giuridica, finalità e gradi di rischiosità individuale e sistemica molto diversi. Per tale ragione, il processo di unificazione della supervisione a livello europeo non deve correre due rischi: dimenticare o disattendere un principio di proporzionalità, che tenga conto della dimensione e dei modelli di business degli intermediari; diventare produzione di nuove regole (es. segnalazioni di vigilanza raddoppiate), che costituirebbe un costo insostenibile. Il primo rischio sembra al momento scongiurato; il secondo, andrà presidiato con attenzione.

Il Credito Cooperativo italiano ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio 2013 dal Comitato di Basilea sulla regola di breve termine in materia di rischio di liquidità previsto dal



nuovo framework di Basilea 3 (LCR) che sancisce la graduale introduzione del requisito, che sarà a regime solo a partire da gennaio 2019 dopo un periodo di progressivo “avvicinamento” a partire dal 2015. Questo differimento sostanziale consentirà alle banche commerciali e locali, come le BCC-CR, di proseguire nella propria azione anticiclica continuando, in un periodo tuttora molto critico, ad affiancare le famiglie e le micro, piccole e medie imprese nelle loro sempre più acute esigenze.





IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI: CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L.59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

COLLEGAMENTO CON LA BASE SOCIALE E I MEMBRI DELLE COMUNITÀ LOCALI

I criteri che il Consiglio di amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società, sono stati orientati, nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, al fine di:

- a) *favorire i Soci nelle operazioni e nei servizi di banca mediante specifiche operazioni a beneficio dei soci, come ad esempio la gratuità della Carta di Credito e l'azzerramento delle spese di custodia relative al dossier titoli, nonché tramite la messa disposizione del "Conto Socio", il conto corrente "su misura" per i Soci del Credito Cooperativo fra le cui caratteristiche vi è quella di poter disporre di un conto corrente veramente vantaggioso;*
- b) *promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei Soci e delle comunità locali d'insediamento,*



sostenendone lo sviluppo e proponendo occasioni comuni di formazione e di impiego del tempo libero, anche in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le parrocchie e altri enti associativi locali; sono da ricondurre a tali finalità tutte le elargizioni liberali effettuate per fini di pubblica utilità, compresa l'istituzione di "borse di studio" e "premi di laurea" erogati per sostenere e premiare gli studenti meritevoli, incoraggiandone l'impegno negli studi;

- c) *attuare un efficiente ed efficace servizio creditizio* a favore dei membri delle comunità locali in cui la banca opera, e in particolare alle imprese artigiane, innanzitutto garantendo loro, a prezzi competitivi e a livelli qualitativi conformi alle attese, l'accessibilità ad una vasta gamma di servizi e di operazioni creditizie, compresi quelli maggiormente innovativi;
- d) *fare opera di educazione al risparmio*, alla previdenza e al corretto utilizzo degli strumenti e servizi monetari, finanziari e creditizi, anche attraverso l'attenzione e la sensibilizzazione del risparmio delle fasce "giovani", in particolare i bambini (risparmio 0-12), i ragazzi (risparmio junior) e i giovani;
- e) *promuovere la diffusione dei valori cardine della cooperazione* (quali la democrazia e la partecipazione, l'uguaglianza e la libertà, la mutualità e la solidarietà) sostenendo e incoraggiando le iniziative meritevoli mediante le erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono in ottemperanza alle relative disposizioni di legge;
- f) *sostenere concreti interventi di finanza solidale*: con l'iniziativa "Microcredito a sostegno delle famiglie" la Banca in collaborazione con la Fondazione Opere Caritas di Aosta ha creato lo Sportello della Solidarietà attraverso

il quale sono individuate e valutate situazioni meritevoli di finanziamento riferite a persone, famiglie e microimprese per risanare problemi di indigenza economica o avviare microattività lavorative.

È, inoltre, da ricondurre alla gestione tipica cooperativa l'assenza di finalità speculative che contraddistingue il rapporto della banca cooperativa con i propri Soci e che si realizza nella gestione dell'accumulazione indivisibile degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai Soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione.

Sul piano societario, il riconoscimento a ciascun Socio di un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute, dà attuazione concreta ai principi di uguaglianza e di democrazia che contraddistinguono la vocazione cooperativa, così come il requisito di appartenenza al territorio di competenza caratterizza in termini sociali peculiari la compagine dei Soci.

Per quanto concerne l'aspetto della "mutualità sostanziale", si segnala il rispetto del vincolo normativo (sancito dall'articolo 35 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri Soci posto dalla Banca d'Italia (nelle "Istruzioni di vigilanza", titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a Soci - o garantito da Soci - o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Si collocano, infine, nel più ampio concetto di "mutualità esterna" i rapporti con le altre cooperative di credito appartenenti al "Gruppo" di riferimento e con il sistema



LA FINANZA POPOLARE FA CRESCERE LA SPERANZA

10 ANNI
di "Microfinanza
Campesina in Ecuador"



LA MIA BANCA È DIFFERENTE.



cooperativo in generale. Le relazioni fra cooperative, infatti, costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, al punto che la loro collaborazione, “per poter curare nel miglior modo gli interessi dei Soci e della collettività”, figura tra i principi dell’Alleanza cooperativa internazionale.

La sensibilità cooperativa della Banca si è concretizzata pure:

- nell’adesione fornita al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con la concreta assunzione degli oneri economici che tali adesioni comportano.

La solidarietà all’interno del movimento cooperativo è poi espressa dal regolare assolvimento, da parte della nostra banca, dell’onere di contribuire, ai sensi dell’articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del “Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione” mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.

Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo Valdostana è, a pieno titolo, partecipe del *Movimento cooperativo* i cui valori chiave e principi basilari, reinterpretati dall’*Alleanza Cooperativa Internazionale*, sono così riassunti nella “*Dichiarazione d’identità cooperativa*”:

- definizione: la cooperativa è una associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per rispondere alle proprie esigenze economiche, sociali e culturali ed

alle proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società a proprietà comune, controllata democraticamente;

- valori: le cooperative sono basate sui valori dell’auto-aiuto, dell’auto-responsabilità, della democrazia, dell’uguaglianza, dell’equità e della solidarietà; come nella tradizione dei loro fondatori, i Soci delle cooperative credono nei valori etici dell’onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell’attenzione verso gli altri;
- principi:
 - 1) adesione libera e volontaria
 - 2) controllo democratico da parte dei Soci
 - 3) partecipazione economica dei Soci
 - 4) autonomia ed indipendenza
 - 5) educazione, formazione e informazione
 - 6) cooperazione tra cooperative
 - 7) interesse verso la collettività.





del Consiglio di Amministrazione, palese e ripetuto disinteresse per l'attività della società, omettendo di operare in modo significativo con essa".

Si ribadisce, inoltre, che gli aspiranti Soci devono possedere tutti i requisiti previsti dall'art 6, 7 e 8 dello Statuto Sociale. La politica di espansione della compagine sociale, attuata dal Consiglio di Amministrazione, è rivolta in particolare verso i giovani, a favore dei quali si stanno portando avanti una serie di progetti.

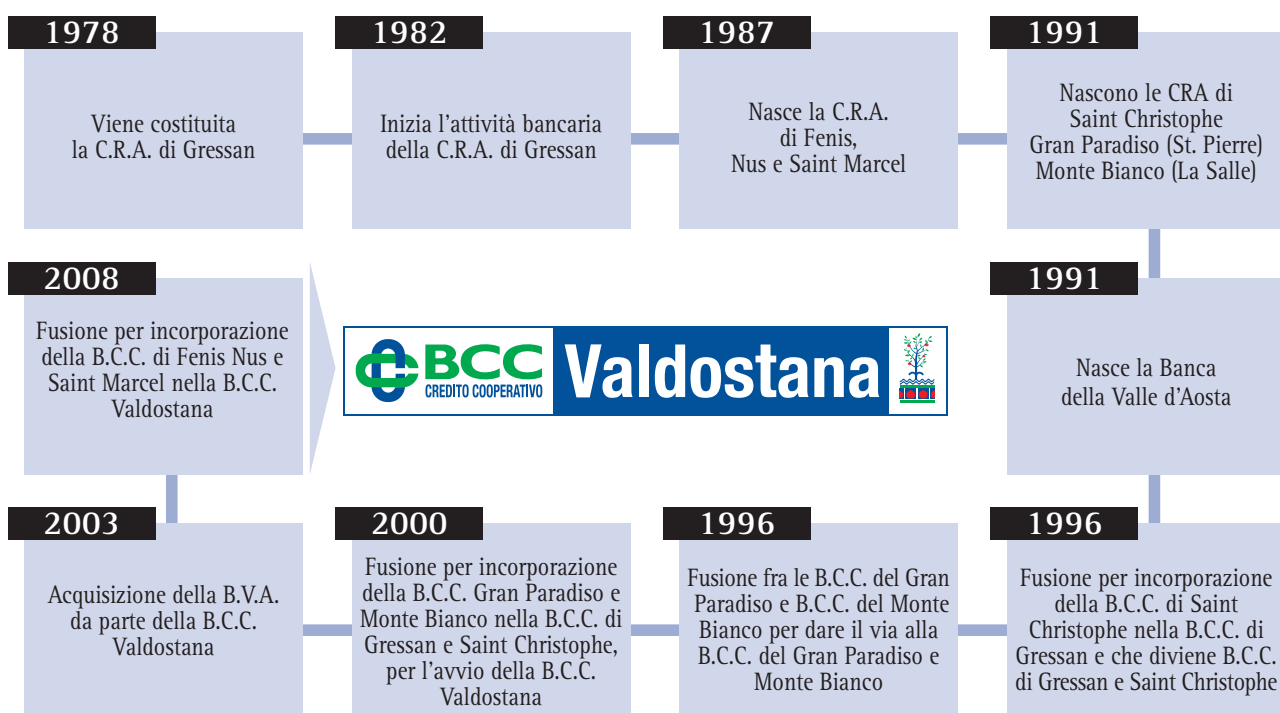
Inoltre, la nostra Banca prosegue nella propria politica di concessione del credito in ambito locale e, in particolare, verso la base sociale; questo non solo ai fini del rispetto dei limiti di Vigilanza ma, soprattutto, in quanto tale vocazione è insita nella natura mutualistica e localistica della BCC; al 31.12.2012 la percentuale di impieghi verso i Soci era pari al 64,61%.

Nel corso del 2012 sono entrati complessivamente 729 Soci e ne sono usciti 169. A fine anno la compagine sociale era composta da 7.759, contro i 7.199 registrati al 31.12.2011. L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

INFORMAZIONI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI

L'obiettivo della nostra Banca, basata sul principio della mutualità, è quello di avere tutti i clienti che con essa operano in misura prevalente, Soci della Banca stessa; in tale ottica, tutti gli elementi della compagine sociale devono svolgere attività significativa con la banca.

Infatti, l'art. 14 dello statuto sociale prevede che "il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione presa a maggioranza dei suoi componenti, può escludere dalla società il Socio che abbia mostrato, nonostante specifico richiamo





1. Responsabile

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

2. Sociale

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti nonprofit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa “attrice” di sviluppo.

3. Educante

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educi a guadagnare e a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.

4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiano cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. La diversità è ricchezza, consente di essere “complemento” rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i “templi”, ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

SITUAZIONE DELLA BANCA

Nel corso dell'anno 2012, pur in presenza della difficile situazione economica in cui versa il Paese, la nostra banca ha prodotto un risultato positivo, questo ha contribuito al necessario rafforzamento patrimoniale. La banca, ispirandosi costantemente ai criteri di una sana e prudente gestione, ha proseguito e consolidato la propria attività tenendo conto dei principi statutari, dell'evoluzione dei mercati di riferimento e del territorio entro cui sviluppa la propria operatività. Il tutto, continuando ad operare a sostegno delle piccole e medie imprese e delle famiglie, nostri Soci e Clienti.

LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

La crescita della raccolta diretta, che si attesta a 544 milioni di euro evidenzia un incremento, rispetto al 2011, di 17,2 milioni di euro, pari al 3,27%, questo dato importante testimonia la relazione consolidata con i Soci/Clienti e conferma la forza commerciale della Banca e la capacità di disporre delle risorse finanziarie necessarie a sostenere le famiglie e le imprese dei territori di insediamento.

La raccolta diretta complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci 20 - Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, creditori diversi, depositi a risparmio, pronti contro termine, ratei e risconti passivi) e 30 - Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: assegni propri, certificati di deposito, creditori diversi, obbligazioni, ratei e risconti passivi).

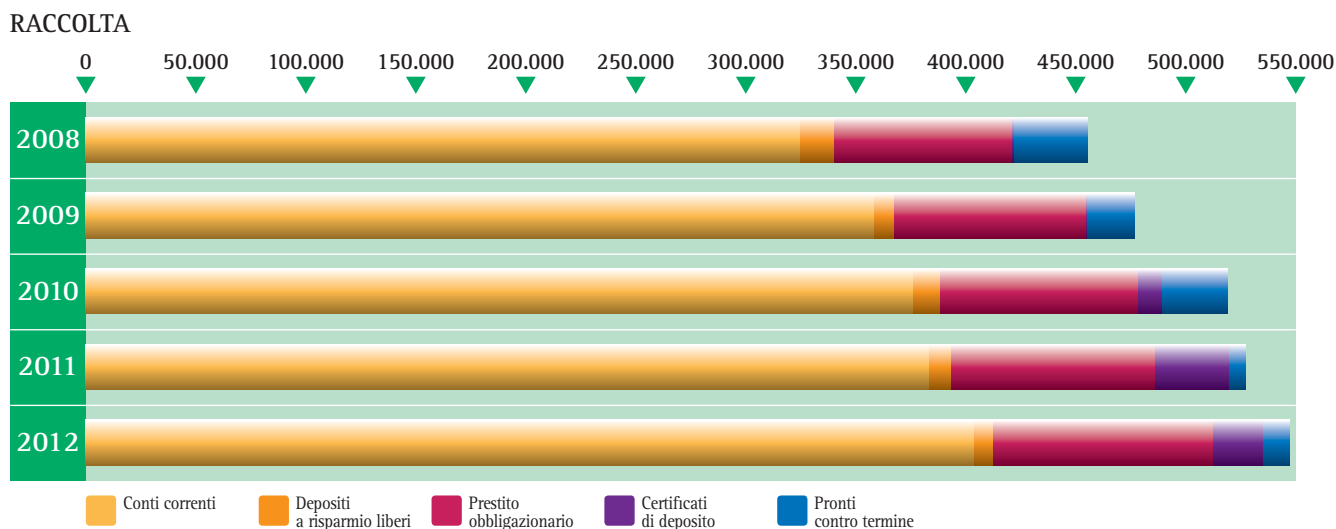
In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente:

| VOCI | 2012 | 2011 | differenza | % |
|--------------------------------------|---------|---------|------------|---------|
| RACCOLTA DIRETTA | 544.204 | 526.978 | 17.226 | 3,27% |
| - di cui A VISTA | 321.064 | 387.294 | -66.230 | -17,10% |
| - di cui A TERMINE | 223.140 | 139.684 | 83.456 | 59,75% |
| - di cui PRONTI CONTRO TERMINE | 11.925 | 6.867 | 5.058 | 73,76% |

| VOCI | 2012 | 2011 | differenza | % |
|--|---------|---------|------------|---------|
| RACCOLTA DIRETTA | 544.204 | 526.978 | 17.226 | 3,27% |
| - di cui C/C passivi e depositi | 403.881 | 387.294 | 16.587 | 4,28% |
| - di cui Prestiti subordinati | 6.000 | 6.000 | 0 | 0,00% |
| - di cui Obbligazioni | 99.643 | 93.131 | 6.512 | 6,99% |
| - di cui Certificati di deposito | 22.755 | 33.686 | -10.931 | -32,45% |
| - di cui Pronti contro termine | 11.925 | 6.867 | 5.058 | 73,76% |

| VOCI | 2012 | 2011 | differenza | % |
|-------------------------------------|---------|---------|------------|--------|
| RACCOLTA ONEROSA (s. di medi) | 538.957 | 519.701 | 19.256 | 3,71% |
| COSTI PROVVISI ONEROSA | 6.613 | 4.414 | 2.199 | 49,82% |
| TASSO MEDIO PROVVISI | 1,22% | 0,85% | 0,37 | |

L'analisi delle forme tecniche di raccolta evidenzia, rispetto al passato esercizio un contrazione nella raccolta a vista (-17,10%), compensata e voluta con una crescita nel comparto a termine: obbligazioni, certificati di deposito e conti deposito vincolati, dovuta soprattutto a questi ultimi (+82 milioni), che hanno assorbito i precedenti investimenti in certificati di deposito e in titoli di terzi in forte contrazione. I dati sopra esposti evidenziano la crescente propensione all'investimento in strumenti liquidi per via del generale calo di fiducia conseguente alla volatilità dei mercati finanziari.



Raccolta indiretta

I titoli della clientela in custodia ed amministrazione ammontano a circa 119 milioni di euro (valore di mercato al 31/12/2012) ed evidenzia una contrazione del 18% rispetto all'esercizio precedente. La composizione del comparto a fine anno risulta essere:

| VOCI | 2012 | 2011 | Differenza | % |
|--------------------------------|---------|---------|------------|---------|
| RACCOLTA INDIRETTA | 118.817 | 145.262 | -26.445 | -18,21% |
| - di cui Titoli di Terzi | 80.957 | 104.842 | -23.885 | -22,78% |
| - di cui Fondi Comuni | 19.170 | 18.822 | 348 | 1,85% |
| - di cui Prodotti Assicurativi | 17.707 | 20.533 | -2.826 | -13,76% |
| - di cui Gestioni Patrimoniali | 983 | 1.064 | -81 | -7,61% |

La contrazione del comparto è da correlare alla volontà dei Clienti di modificare il proprio portafoglio titoli e, vista la volatilità degli attuali mercati, investire in prodotti proposti direttamente dalla Banca.

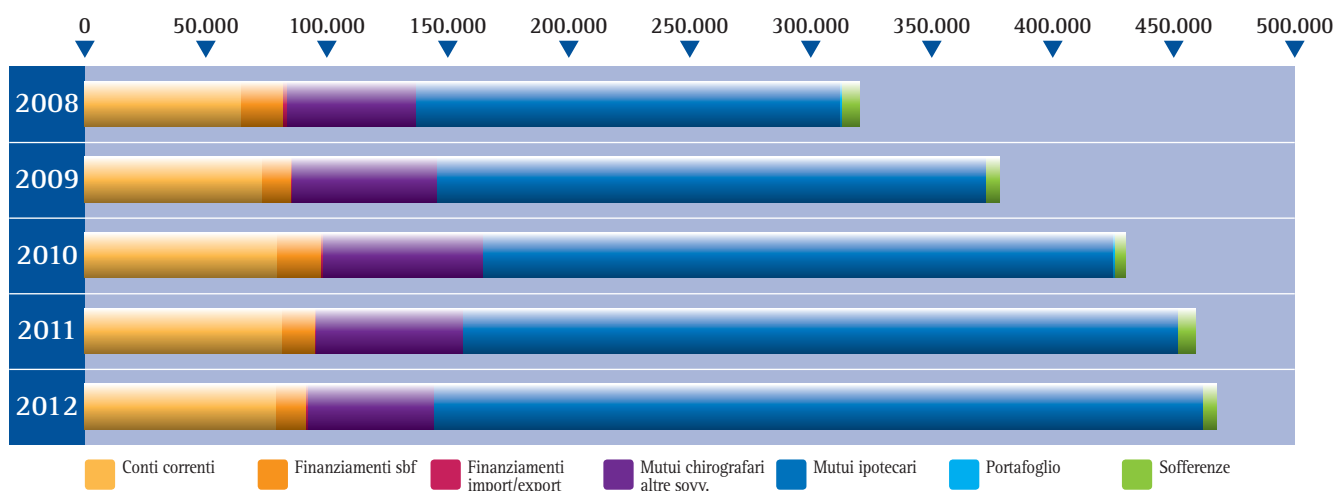
I CREDITI

L'ammontare dei crediti concessi alla clientela è pari a 471 milioni di euro (compresi i crediti in sofferenza e al netto delle svalutazioni), con un incremento di 11,8 milioni (2,57%) rispetto all'anno 2011. Emerge quindi una tendenza ancora in crescita, ma a ritmi meno sostenuti di quelli fatti registrare nel precedente esercizio quando, sia in termini assoluti che percentuali, i valori si erano posizionati su livelli praticamente doppi. Il positivo differenziale di crescita della nostra Bcc rispetto alle altre banche, testimonia la propensione a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, a sostenere le famiglie e le imprese del territorio, non facendo mancare il sostegno in una fase di congiuntura sfavorevole, seguendo un approccio, alimentato da informazioni quantitative e qualitative non solo storiche ma anche prospettiche, mirato a valutare l'operato imprenditoriale e la volontà di sana crescita competitiva, misurata anche dall'apporto di mezzi propri. Nel corso dell'ultimo anno, il totale degli impieghi a medio/lungo termine passa dal 75,4 al 74,9 punti percentuali. In relazione allo stock dei crediti in essere, l'attività di impiego della banca è sempre indirizzata verso le famiglie consumatrici per 124 milioni (26% del totale) agli artigiani 74 milioni (16% del totale) e alle piccole e medie imprese 273 milioni (58% del totale). In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

| VOCI | 2012 | 2011 | Differenza | % |
|-------------------------------|---------|---------|------------|---------|
| IMPIEGHI PROPRI | 471.001 | 459.185 | 11.816 | 2,57% |
| - di cui C/C attivi | 77.348 | 72.126 | 5.222 | 7,24% |
| - di cui Anticipazioni attive | 12.393 | 11.652 | 741 | 6,36% |
| - di cui Attività deteriorate | 18.626 | 14.002 | 4.624 | 33,02% |
| - di cui Mutui/Altri finanz. | 352.895 | 346.589 | 6.306 | 1,82% |
| - di cui altri | 9.739 | 14.816 | -5.077 | -34,27% |



IMPIEGHI



Lo sviluppo dell'attività di prestito per le diverse branche di attività economica evidenzia che la parte preponderante degli utilizzi nel 2012 è destinata al settore consumatori (27,1%) seguito dal edilizia e opere pubbliche (23,8%). Rispetto all'esercizio precedente le percentuali rimangono stazionarie.

Nel 2012 l'erogazione del credito ha continuato a riflettere le tradizionali politiche di rigore e selettività, associate ad un attento e costante monitoraggio del credito mediante un approccio preventivo ed attivo sull'evolversi delle singole posizioni a salvaguardia della qualità del portafoglio.

I principi contabili internazionali prevedono che i crediti siano ripartiti, in base al grado di deterioramento, in crediti "in bonis" e crediti "deteriorati". Questi ultimi sono ulteriormente distinti in crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (180 giorni nel 2011), ristrutturati, a incaglio e a sofferenza. La valutazione deve essere fatta su base analitica per le posizioni di importo rilevante e in via forfetaria per le restanti posizioni.

I crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, pari a 18,7 milioni di euro, rappresentano il 3,9% del totale dei crediti, segnando un incremento rispetto all'esercizio precedente, gran parte dovuto al passaggio dei crediti considerati scaduti dai 180 giorni del 2011 ai 90 giorni del 2012.

| VOCI | lorde | nette | svalutazione | % |
|---------------------------|--------|--------|--------------|--------|
| CREDITI DETERIORATI | 25.164 | 18.689 | 6.475 | 25,73% |
| - di cui sofferenze | 12.930 | 7.307 | 5.623 | 43,49% |
| - di cui incagli | 5.797 | 5.272 | 525 | 9,06% |
| - di cui scadute | 6.437 | 6.110 | 327 | 5,08% |

L'ATTIVITÀ FINANZIARIA

La liquidità totale della banca a fine 2012 registra una crescita di 24,4 milioni di euro, tale aggregato risulta così composto:

| VOCI | IMPORTO 2012 (in migliaia di Euro) | IMPORTO 2011 (in migliaia di Euro) | Differenza | % |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|------------|---------|
| Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 388 | 491 | -103 | -20,98% |
| Attività finanziarie disponibili per la vendita ... | 135.895 | 87.443 | 48.452 | 55,41% |
| Crediti verso banche | 51.665 | 35.867 | 15.798 | 44,04% |
| Debiti verso banche | -74.282 | -34.571 | -39.711 | 114,87% |
| Totale | 113.666 | 89.230 | 24.436 | 27,39% |



Il perdurare della crisi economica e finanziaria, che vede interessata tutta l'area euro, l'introduzione dei nuovi parametri di Basilea e il declassamento del rating di alcuni Stati, tra cui l'Italia, hanno influito radicalmente sulla gestione dei portafogli titoli.

La BCC, per il tramite della convenzione "pool collateral" con ICCREA, ha potuto beneficiare dell'iniezione di liquidità concessa dalla BCE, andando ad incrementare il proprio portafoglio, composto essenzialmente da titoli "eligibili", cioè considerati di "alta qualità", in quanto emessi da Stati Sovrani, i quali costituiscono il 90% del totale dei titoli di proprietà (valore nominale).

L'operatività basata sul "Pool di collateral" ha permesso una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei titoli a garanzia, funzionali al reperimento di fondi alle migliori condizioni di mercato. L'ICCREA ha definito l'importo massimo dei titoli conferibili che costituisce l'importo attivabile di finanziamenti collateralizzati. I titoli vengono conferiti nel conto Pool, con pegno "vincolo a favore istituto centrale" di tipo rotativo (in questo modo la banca potrà sostituire o integrare i titoli conferiti). Il conto Pool è utilizzato nelle diverse operatività di finanziamento messe a disposizione dalla BCE (operazioni di mercato aperto/rifinanziamento marginale). Dal punto di vista patrimoniale i titoli impegnati rimangono iscritti nell'attivo.

Questa operazione ha permesso alla BCC di affrontare con maggiore sicurezza la crisi di liquidità del sistema, ma ha anche rideterminato i volumi del comparto, in quanto, da un lato si è rilevato l'incremento dei volumi dei titoli di proprietà (nel 2012 +55%), e dall'altro sono incrementati i saldi del comparto banche (banche passive +115% - banche attive +44%).

Il portafoglio dei titoli di proprietà al momento risulta così composto:

| | | |
|---------------------|--------|---|
| APM Alta Qualità | 90,30% | Titoli di Stato Italiani |
| APM Secondo Livello | 5,98% | Enti pubblici e Banche Italiane |
| Non Eligible | 3,72% | Titoli bancari corporate non rifinanziabili in BCE- Titoli in default |

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudenziale profilo di "rischio/rendimento" degli investimenti in titoli. Nella tabella seguente si riepiloga la dinamica totale dei capitali fruttiferi:

| VOCI | 2012 | 2011 | Differenza |
|--|---------|---------|------------|
| CAPITALI FRUTTIFERI (s. di medi) | 630.975 | 563.746 | 67.229 |
| RICAVI GESTIONE DENARO | 19.595 | 17.910 | 1.685 |
| RENDIMENTO MEDIO | 3,10% | 3,18% | -0,08% |

IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza vi è più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

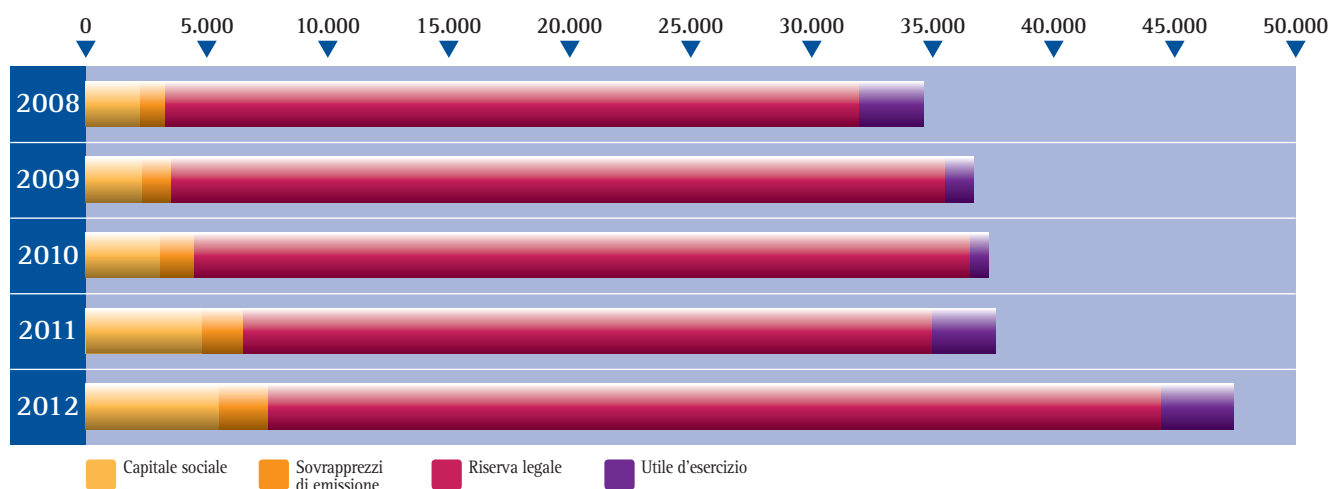
Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

La composizione e la dinamica del patrimonio netto aziendale è dettagliata nello specifico "prospetto delle variazioni del patrimonio netto" e riassunta sinteticamente nella seguente tabella:

| VOCI | 2012 | 2011 | Differenza | % |
|--|--------|--------|------------|---------|
| PATRIMONIO NETTO | 46.523 | 37.589 | 8.934 | 23,77% |
| - di cui capitale sociale | 5.537 | 4.838 | 699 | 14,45% |
| - di cui sovrapprezzi di emissione | 2.005 | 1.694 | 311 | 18,36% |
| - di cui riserve di utili | 36.086 | 33.710 | 2.376 | 7,05% |
| - di cui riserve da valutazione | -83 | -5.255 | 5.172 | -98,42% |
| - di cui utile d'esercizio | 2.978 | 2.602 | 376 | 14,45% |



PATRIMONIO



I principali indici di patrimonializzazione sono i seguenti:

| VOCI | 2012 (%) | 2011 (%) |
|---------------------------|----------|----------|
| Patrimonio/raccolta | 8,5 | 7,1 |
| Patrimonio/impieghi | 9,8 | 8,2 |

Il patrimonio aziendale, determinato dalla somma di capitale, riserve ed utile (voci da 130 a 200 del passivo dello stato patrimoniale) ammonta a 46,5 milioni.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro -83 mila. Il decremento rispetto al 31/12/2011 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2012.

La variazione positiva di 5.172 mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Il patrimonio di vigilanza al 31/12/2012 ammontava a 56,8 milioni di euro con un incremento del 19,5% rispetto al dato del precedente esercizio che si evidenzia nella tabella seguente:

| VOCI | 2012 | 2011 | Differenza |
|-------------------------------|--------|--------|------------|
| PATRIMONIO DI BASE | 46.264 | 42.424 | 3.840 |
| PATRIMONIO DI VIGILANZA | 56.809 | 47.510 | 9.299 |

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 12,98% (11,31% nel 2011), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 10,58% (10,10% nel 2011).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d’Italia n. 263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché - indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali”, la Banca, nell’ambito dell’applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody’s, agenzia autorizzata dalla Banca d’Italia.



L'ulteriore declassamento dell'Italia a luglio 2012 da parte dell'agenzia Moody's ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative¹. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

In aggiunta alle conseguenze prodotte sul funding (connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) tale declassamento ha comportato il passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine verso intermediari vigilati italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50% al 100%. Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2012.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite dell'Istituto Centrale con la BCE e le disponibilità di titoli eligibile in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste².

Si ricorda che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010 e una successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza - filtri prudenziali"), ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale - AFS)" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approc-

1 Prima di tale ulteriore downgrading, già a ottobre 2011 la medesima Agenzia aveva portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2, valutazione che determinava, sulla base del mapping della Banca d'Italia, il passaggio dalla classe di merito 1 alla 2 per i rating a lungo termine. A febbraio 2012 il giudizio era stato nuovamente rivisto in senso peggiorativo, pur senza arrivare ancora a produrre lo slittamento alla classe di merito di credito successiva.

2 Con riguardo alle operazioni di rifinanziamento in essere, poiché nell'operatività collateralizzata con la BCE si applica la regola c.d. "first best" che prevede l'utilizzo, ai fini della determinazione dell'haircut da applicare alle attività finanziarie poste a garanzia, della migliore valutazione di rating disponibile, grazie al rating tuttora attribuito, da alcune agenzie (tra le quali Fitch e DBRS) l'entità dello scarto applicato ai titoli emessi o garantiti dallo stato italiano collateralizzati a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE non risulta al momento modificata.



**CONTO
SOLUZIONE GIOVANI.
SUBITO SOCIO BCC
BASTANO QUINDICI
QUOTE.**



www.valdostana.bcc.it

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali e sul sito internet della Banca.

cio “simmetrico”). La Banca, ha esercitato tale opzione di neutralizzazione delle plus e delle minus a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010, previa comunicazione alla Banca d'Italia, in data 24 giugno 2010, della scelta operata. La banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista prossima abrogazione dei filtri prudenziali al patrimonio di vigilanza a seguito del recepimento del nuovo framework prudenziale (Basilea 3).

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche (“Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche”), ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (Internal Capital Adequacy Process - ICAAP). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/systemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci (iii).

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili;
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi;



- l'operato del management preposto alla gestione di un eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, etc.) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora trimestralmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature.

Come noto, il nuovo framework prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

- una nuova Capital Requirements Directive (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, Il Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- una Capital Requirements Regulation (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 - correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, Informativa al pubblico - le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro-prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo framework sono ormai note. Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il common equity tier 1 (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come benchmark per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. Tier 1) oltre che patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di buffer patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni;
- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

È fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea, è graduale, a partire dal 2013.

Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo framework di Basilea 3, è nella fase del cd. Trilogo (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore).

Gli emendamenti in corso di discussione prevedono, tra l'altro, l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti devono soddisfare per essere ricompresi negli Strumenti del Patrimonio di base diversi dalle azioni e nel Patrimonio supplementare, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in common equity



nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (requisito al punto di non sopravvivenza).

Allo stato attuale, non vi è stata ancora una proposta ufficiale di implementazione del requisito al punto di non sopravvivenza nella UE, anche se la bozza della nuova direttiva sulla gestione delle crisi pubblicata il 6 giugno 2012 (Crisis Management Directive - CMD - contenente norme in relazione al risanamento e alla risoluzione delle crisi bancarie) contiene provvedimenti in relazione, fra le altre cose, alla riduzione forzosa o conversione del debito in capitale in determinate condizioni aziendali (bail-in). La bozza di CMD propone che, dal 1° gennaio 2015, le autorità competenti degli stati membri abbiano il potere di ridurre o convertire strumenti addizionali del Tier 1 e del Tier 2 quando l'emittente non sia più in condizioni di continuità aziendale. Ad ogni stato membro, sarà richiesta l'implementazione della CMD nel proprio ordinamento. Non si può tuttavia escludere che tutta o parte della CMD venga implementata tramite un Regolamento direttamente applicabile alla stregua della CRR.

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha, presumibilmente, contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non "rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1° gennaio".

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il Liquidity Coverage Ratio (LCR), il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, (dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019).

Lo stadio avanzato dei negoziati tra gli attori coinvolti nel recepimento del framework di Basilea 3 nell'ordinamento comunitario e la prospettiva di allargamento del perimetro delle banche oggetto dell'observation period, determina l'esigenza di avviare le attività implementative dell'LCR secondo alcune direttrici su cui è possibile e opportuno operare già ora (in primis, l'individuazione delle forme di raccolta considerate stabili), anche per cogliere appieno le potenzialità conseguibili in termini di più efficiente gestione del rischio di liquidità in un contesto di mercati della raccolta non ancora stabilizzati e di operazioni straordinarie di politica monetaria ancora in essere.

Con riguardo alle misure attinenti il capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, la Banca, con riguardo alle misure di capitalizzazione programmate, sta valutando - in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria - le opportune iniziative atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare degli strumenti in via di emissione.

Lavoriamo per il nostro futuro
Lavoriamo nella tradizione



ANDAMENTO DEL CONTO ECONOMICO

Si espone, qui di seguito, il prospetto che illustra in modo sintetico i dati di conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente, al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare dai principali aggregati economici.

CONTO ECONOMICO

| VOCI | 31.12.2012 | 31.12.2011 | Differenze | % |
|---|------------|------------|------------|----------|
| 30. Margine di interesse | 12.388 | 13.024 | -636 | -4,88% |
| 60. Commissioni nette | 5.162 | 4.605 | 557 | 12,10% |
| 70. Dividendi e proventi simili | 22 | 40 | | |
| 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione | -82 | -132 | | |
| 90. Risultato netto dell'attività di copertura | -177 | -150 | | |
| 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: | 1091 | 564 | | |
| 110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> | 0 | 0 | | |
| 120. Margine di intermediazione | 18.404 | 17.950 | 454 | 2,53% |
| 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: | -483 | -139 | 344 | -247,48% |
| a) crediti | -483 | -72 | | |
| b) attività finanziarie | 0 | -66 | | |
| 140. Risultato netto della gestione finanziaria | 17.921 | 17.811 | 110 | 0,62% |
| 150. Spese amministrative: | -15.164 | -15.376 | -219 | |
| a) spese per il personale | -8.969 | -9.113 | | |
| b) altre spese amministrative | -6.195 | -6.262 | | |
| 160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | -152 | -104 | 132 | |
| 170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | -502 | -463 | 36 | |
| 180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali | -17 | -14 | | |
| 190. Altri oneri/proventi di gestione | 1.313 | 1.479 | -620 | |
| 200. Costi operativi | -14.522 | -14.477 | -45 | 0,31% |
| 240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti | -3 | 0 | | |
| 250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 3.396 | 3.334 | 62 | 1,86% |
| 260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | -418 | -732 | | |
| 270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 2.978 | 2.602 | 376 | 14,45% |
| 280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte | 0 | 0 | 0 | |
| 290. Utile (Perdita) d'esercizio | 2.978 | 2.602 | 376 | 14,45% |

MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse, pari a 12,4 milioni, ha mostrato una contrazione di 0,6 milioni di euro (- 4,9%), per effetto dell'andamento di tassi, dal lato passivo l'aumento del costo della raccolta e dal lato dell'attivo la contrazione del tasso euribor. Gli interessi attivi complessivi sono pari a 19,6 milioni, in incremento di 1,7 milioni, con una variazione del 9,4%. Tra questi 14,9 milioni derivano da finanziamenti a clientela ordinaria e 4,7 milioni da investimenti finanziari. Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 7,2 milioni, importo in incremento di 2,3 milioni rispetto allo scorso esercizio in relazione all'incremento dei volumi medi ma soprattutto dei tassi.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione si è attestato a 18,4 milioni di euro con un incremento percentuale del 2,5% rispetto all'esercizio precedente. Le commissioni nette (voce 60) ammontano a complessivi 5,2 milioni di euro, in crescita (+12,11%) rispetto al precedente esercizio. Le voci di ricavo più significative sono individuate nei seguenti comparti: conti correnti; titoli di terzi; carte di debito. L'attività di negoziazione e valutazione del portafoglio titoli e valute ha apportato un risultato positi-



vo di 854 mila euro, dovuto principalmente al buon risultato sulle operazioni di intermediazione sulle attività finanziarie. Per una dettagliata analisi si rinvia alle sezioni specifiche della nota integrativa.

Rettifiche/riprese

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti e attività finanziarie (voce 130) presentano un saldo negativo di 483 mila euro. Le rettifiche iscritte nel 2012 ammontano a 1,9 milioni di euro mentre le riprese risultano pari a 1,4 milioni di euro.

Costi operativi

L'ammontare complessivo del costo del personale nell'anno 2012 è stato pari a 8,9 milioni di euro, il dato comprende circa 0,4 milioni per attualizzazione del fondo TFR, è inoltre comprensivo dei compensi degli amministratori e dei sindaci. Al netto di questi effetti oltre agli esodi avvenuti a fine 2011 il costo del personale è aumentato del 2%, in linea con il sistema. Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alla specifica sezione della nota integrativa. Le altre spese amministrative ammontano a 6,2 milioni e risultano in contrazione del 1% rispetto al precedente esercizio, ma in linea con le previsioni. Gli ammortamenti operativi risultano pari a 502 mila euro.

I proventi e oneri di gestione sono quantificati in 1,3 milioni. Per un'analisi delle singole componenti si rimanda alla sezione 13 della nota integrativa. L'utile della operatività corrente risulta pertanto pari a 3,4 milioni di euro, in linea rispetto allo scorso esercizio, tale risultato è stato possibile grazie all'apporto della componente finanziaria oltre alla politica della continua revisione delle condizioni attuata dal Consiglio per contrastare l'instabilità degli attuali mercati finanziari.

Le Imposte

La voce 260 del conto economico evidenzia una riduzione di 314 mila euro rispetto all'esercizio precedente in quanto a decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214. Oltre al beneficio del 2012 secondo la normativa IAS compongono detta voce i crediti di imposta dal 2007 al 2011.

Utile di esercizio

Il risultato netto di fine esercizio è pari a 2,9 milioni di euro, con un incremento assoluto di 0,3 milioni di euro dovuto a quanto evidenziato nel paragrafo precedente.

| INDICI DI BILANCIO % | 2012 | 2011 | Differenze |
|---|--------|--------|------------|
| Impieghi a clientela / totale attivo | 68,81% | 75,01% | -6,20% |
| Raccolta diretta a clientela / totale attivo | 79,51% | 86,08% | -6,57% |
| Impieghi a clientela / raccolta diretta a clientela | 86,55% | 87,10% | -0,55% |

| INDICI DI REDDITIVITÀ % | 2012 | 2011 | Differenze |
|--|---------|---------|------------|
| Utile netto / patrimonio netto - ROE | 6,40% | 6,90% | -0,50% |
| Utile netto / totale attivo ROA | 0,44% | 0,42% | 0,02% |
| Costi operativi / margine interesse | 117,24% | 111,10% | 6,14% |
| Spese del personale / margine di intermediazione | 49% | 51% | -2,27% |
| Costi operativi / margine di intermediazione | 78,91% | 80,60% | -1,69% |

| INDICI DI RISCHIOSITÀ % | 2012 | 2011 | Differenze |
|--|--------|--------|------------|
| Sofferenze nette / crediti verso clientela | 1,55% | 1,54% | 0,01% |
| Rettifiche di valore su sofferenze / crediti in sofferenza | 43,50% | 41,10% | 2,40% |

LA STRUTTURA OPERATIVA

LA RETE TERRITORIALE

La BCC Valdostana opera attualmente attraverso 20 filiali e uno sportello stagionale, così distribuite: sei nella zona dell'“alta valle” (zona ovest della Regione), sette nella zona centrale di Aosta e comuni limitrofi, tre nella zona media valle (Fenis, Nus e Chatillon) due nella Val-tournaische e due nella zona della “bassa valle” (zona sud/est della Regione). La zona di competenza della banca comprende 56 comuni nella Regione Valle d'Aosta, corrispondente al 74% del territorio Regionale e 5 nella provincia di Torino. Delle 20 dipendenze, tre, quelle di Verres, Antey e Pont St. Martin sono sedi distaccate. Per quanto riguarda la struttura commerciale, ad aprile 2012, è stata inaugurata la nuova filiale nel comune di Saint Pierre con la conseguente chiusura della vecchia situata nella struttura comunale fuori dal centro abitato. L'obiettivo dichiarato è quello di ampliare ulteriormente l'operatività della Banca su tale piazza storica, fornendo miglior accesso (vicinanza a borgo) e miglior servizi con la realizzazione di locali di pregio, i quali hanno permesso di esaltarne il valore estetico, rendendoli nel contempo funzionali all'assistenza ed alla consulenza al cliente.

LE RISORSE UMANE

Relativamente all'evoluzione del comparto Risorse Umane, si evidenzia che, a fine 2012 il numero di dipendenti a libro matricola era di 124 unità:

- A) due dirigenti;
- B) trentadue quadri direttivi di cui quindici di 3° e 4° livello;
- C) restante personale dipendente novanta.

Ripartizione per uomini e donne:

| | |
|---------------|----|
| Maschi | 57 |
| Femmine | 67 |

Rapporto fra servizi centrali e front office:

| | |
|------------------------------|--------------------|
| 36 ai servizi centrali | 29% (26% nel 2011) |
| 88 al front office | 71% (74% nel 2011) |

La Banca ha effettuato importanti investimenti in formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze.

La formazione in aula e a distanza ha coinvolto tutto il personale dipendente. Gli ambiti interessati sono stati quelli obbligatori, quelli legati ad aggiornamenti normativi di particolare rilievo (comparto assicurativo, direttiva MiFid, procedure concorsuali e fallimentari, Basilea 2, Compliance, ecc.) e quelli inerenti lo sviluppo delle capacità comunicative e relazionali.

Gli interventi formativi mirati sono stati indirizzati in particolar modo alle risorse che operano a diretto contatto con Soci e Clienti al fine di migliorare costantemente il servizio fornito.



**SO DI POTER CONTARE
SULLA MIA BANCA
ANCHE QUANDO
NON È TUTTO ROSE E FIORI.**





ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sotto il profilo organizzativo, nel corso del 2012, non sono state apportate modifiche strutturali di rilievo, si è progressivamente consolidato l'assetto organizzativo della Banca, confermato anche nell'aggiornamento del piano industriale approvato il 12 dicembre 2012 dal Consiglio di amministrazione. L'adeguamento della normativa interna a riguardo: **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06¹**. La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di compliance. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 26 giugno 2012. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche². In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. A esito di tale processo, con specifico riguardo agli aspetti attinenti la funzionalità degli organi sono stati individuati le seguenti aree di miglioramento in merito alle quali sono state attivate opportune iniziative con riguardo all'esigenza che i componenti degli Organi siano "dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire", si evidenzia che il Consiglio ha avviato un iter di formazione rivolto a tutti gli Amministratori. In particolare, la formazione ha toccato e/o toccherà le seguenti tematiche:

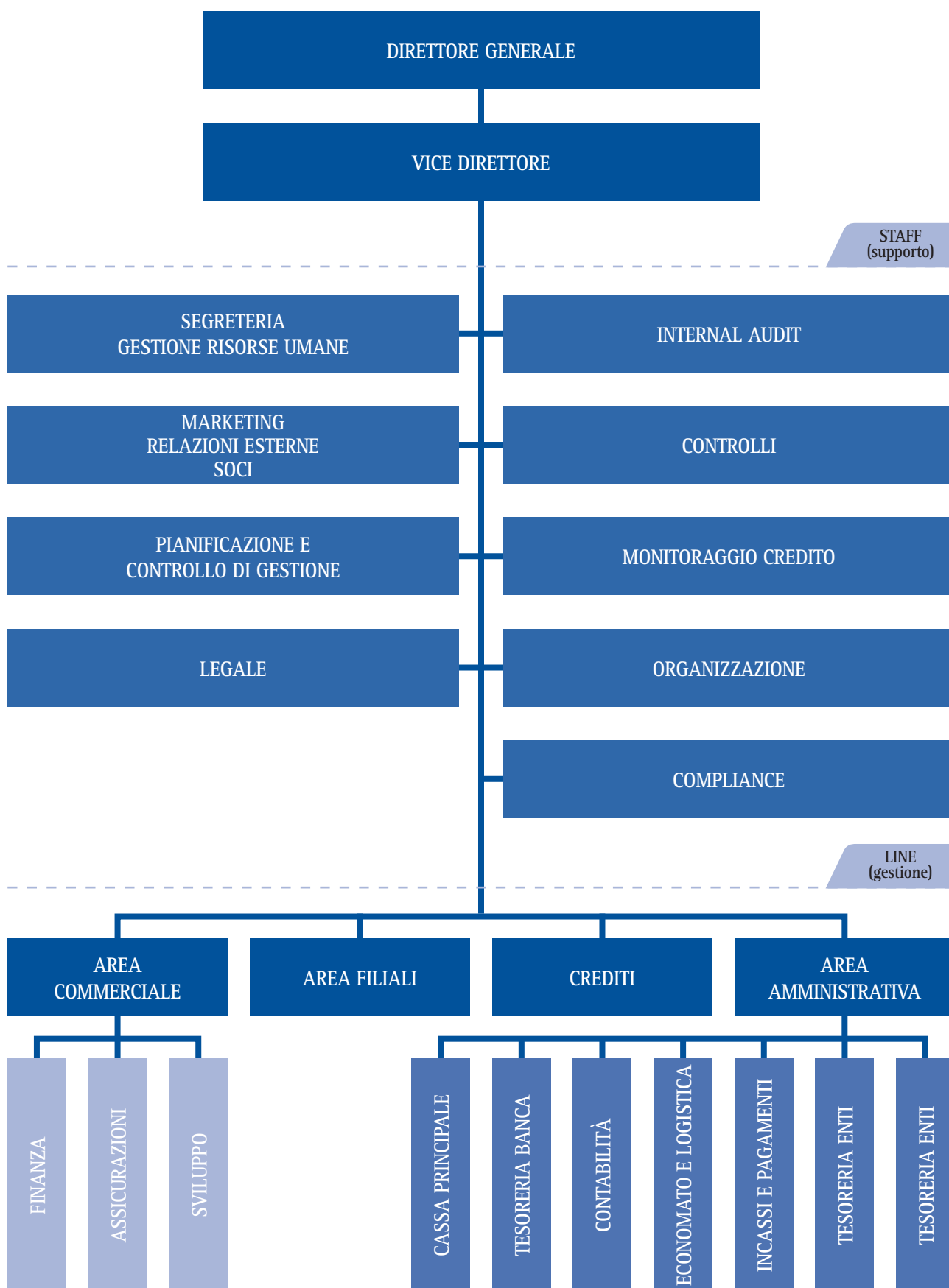
- Formazione identitaria: "Ruolo e responsabilità degli amministratori";
- "Il nuovo Statuto tipo delle BCC";

¹ Il 30 giugno 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari introdotte, in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 276, con il 9° aggiornamento della Circolare 263/96 e dirette a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante dagli investimenti in imprese finanziarie e non finanziarie nonché a promuovere la corretta gestione dei rischi e dei conflitti di interesse inerenti all'assunzione di partecipazioni. Aspetto innovativo di particolare interesse è l'estensione del perimetro della nuova disciplina alle forme innovative di partecipazione al capitale d'impresa. Le nuove disposizioni prevedono, infatti, che l'investimento di una banca in equity di altre imprese possa avvenire - oltre che direttamente mediante l'acquisizione di azioni o quote di capitale in una società o altre forme di partnership - in via indiretta per il tramite di soggetti interposti tra la banca e l'impresa oggetto dell'investimento finale (c.d. investimenti indiretti in equity). Ulteriore importante elemento di novità è rappresentato dal fatto che le nuove disposizioni dettano, alla Sezione VII, principi in materia di organizzazione e controlli interni. Più precisamente, le disposizioni sanciscono che gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni della banca (o della capogruppo) devono essere volti a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse che si possono realizzare tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, in particolare quella di erogazione del credito.

² Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario nazionale in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche. La lettera prende spunto dalle Linee-guida, elaborate dall'Autorità Bancaria Europea, l'EBA, sul governo delle banche (EBA Guidelines on Internal Governance, 27 settembre 2011) che definiscono criteri per assicurare una composizione degli Organi Aziendali in grado di porre in essere tutte le complesse attività richieste per assicurare una consapevole gestione dell'attività bancaria. Tali Linee-guida costituiscono, come richiamato nella lettera, "fin d'ora - sia per le banche, che per l'Autorità di Vigilanza - criteri con i quali interpretare e valutare la corretta applicazione delle attuali disposizioni". In tale ambito, è stata richiamata l'attenzione sugli aspetti relativi agli Organi di governo ritenuti di particolare importanza per assicurare efficacia all'azione degli stessi e suscettibili di ulteriori miglioramenti in termini di (i) professionalità e composizione, (ii) funzionalità. Nella lettera, è stato richiesto alle Banche di sviluppare un'autovalutazione e produrre una "fotografia" della composizione e funzionalità degli Organi di governo, valutandone la capacità di assolvere il ruolo e i compiti agli stessi attribuiti alla luce delle disposizioni di riferimento.



IL FUNZIONIGRAMMA ATTUALE:





- Antiriciclaggio: “Responsabilità e impatti derivanti dall’applicazione della normativa”;
- “Obbligazioni e disciplina delle parti correlate implicazioni civili e penali.”

Si tratta dell’inizio di un percorso formativo che la governance intende proseguire e implementare, e che dovrà necessariamente tradursi, nel prossimo futuro, in un programma vero e proprio così come previsto dal “Regolamento Assembleare” (Sistema dei crediti formativi) al fine di assicurare il mantenimento di competenze e professionalità adeguate.

Linee guida in materia di gestione del contante. Il 14 febbraio 2012 la Banca d’Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate autenticità e idoneità, ha adottato il provvedimento relativo al controllo delle banconote in euro e al loro “ricircolo”. In generale, il provvedimento si pone l’obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via cash dispenser. A tal fine, stabilisce regole e procedure comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo la Banca, ha completato l’installazione di tutti i macchinari certificati predisposti per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all’attività di gestione del contante. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull’operatività specifica e sui connessi profili di outsourcing.

Nuove disposizioni della Banca d’Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06³. A dicembre 2011 la Banca d’Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d’interesse nei confronti di soggetti collegati. L’obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all’assunzione di attività di rischio e all’esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l’integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell’andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale

3 La disciplina delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, collettivamente, soggetti collegati) mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. A tal fine, l’Autorità di Vigilanza dispone che le banche si dotino di un sistema di presidi per la gestione di tali fattispecie:

- procedure deliberative - in termini di soggetti coinvolti nel processo deliberativo e attività attribuite ai medesimi - di cui la Banca si dota al fine di preservare l’integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati
- limiti, riferiti al patrimonio di vigilanza, all’assunzione di attività di rischio verso soggetti collegati
- politiche interne nei confronti di soggetti collegati revisionate con cadenza almeno triennale, nelle quali:
 - sono individuati i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica in base ai quali possono determinarsi conflitti di interessi (ad esempio conflitti di interessi relativi all’attività creditizia e di raccolta, all’attività di investimento in beni di natura finanziaria e non, etc ...);
 - sono stabiliti livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della banca;
 - sono istituiti e disciplinati processi organizzativi e sistemi informativi adeguati volti a permettere di identificare e censire correttamente i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni;
 - sono istituiti e disciplinati adeguati processi di controllo per la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati.

ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Linee Guida ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini MiFid⁴. Le Linee Guida dell'ESMA si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già maturati in ambito nazionale. In tale contesto, la Banca ha avviato le necessarie valutazioni relative alle attività di adeguamento da porre in essere. Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi, anche il 2012 è stato caratterizzato da un intenso lavoro di adeguamento alla normativa di riferimento, che ha coinvolto sia gli uffici centrali che le filiali, i primi sono stati impegnati nella costante revisione ed adeguamento dei processi di lavoro, mentre i secondi hanno dovuto adeguare l'attività commerciale alle nuove disposizioni ed ampliare le proprie competenze con conoscenze di tipo legale amministrativo, sempre più importanti ai fini del corretto svolgimento dell'attività bancaria. Inoltre, tutto il personale è stato coinvolto, in modo progressivamente sempre più impegnativo, negli obblighi imposti dalla normativa antiriciclaggio, la quale obbliga ad una sempre più approfondita conoscenza del cliente e ad un attento monitoraggio sulla sua operatività.

⁴ L'ESMA (European Securities and Markets Authority) ha emanato, il 25 giugno 2012, Linee Guida in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della Funzione di Compliance nell'ambito della Direttiva MiFID. Le Linee Guida non introducono nuovi obblighi normativi, tuttavia sono dirette a fornire chiarimenti interpretativi utili ad indirizzare gli intermediari nell'applicazione degli obblighi prescritti dalla MiFID in tema di valutazione di adeguatezza e di compliance. Le Linee Guida aventi ad oggetto la valutazione di adeguatezza, applicabili a decorrere dal 22 dicembre 2012, richiamano l'attenzione sulla necessità di svolgere una valutazione degli investimenti che preveda l'utilizzo e la conseguente valorizzazione di una pluralità di variabili afferenti, da un lato, alle caratteristiche della clientela servita e, dall'altro, alle specificità dei prodotti. In particolare, l'ESMA si focalizza sui seguenti temi:

- elementi necessari per comprendere le caratteristiche dei clienti e degli investimenti;
- qualificazione del personale di vendita;
- quantità delle informazioni da raccogliere presso la clientela;
- affidabilità delle informazioni fornite dalla clientela;
- aggiornamento delle informazioni;
- conservazione della documentazione.

Le Linee Guida aventi ad oggetto i requisiti della funzione di compliance, applicabili a decorrere dal 26 gennaio 2013, richiamano l'attenzione sulla necessità per gli intermediari di istituire, coerentemente con le proprie specificità e nel rispetto del principio di proporzionalità, una funzione aziendale di compliance, incaricata, tra l'altro, di assicurare, in modo permanente e indipendente, il controllo della conformità alla disciplina di settore dei processi e delle procedure per la prestazione dei servizi e delle attività di investimento. In particolare l'ESMA si concentra sui seguenti temi:

- la responsabilità della Funzione di Compliance nel monitoraggio, reporting e consulenza;
- i requisiti organizzativi della Funzione di Compliance secondo standard di efficienza, stabilità e indipendenza;
- la relazione con le altre funzioni di controllo e l'esternalizzazione di attività della Funzione di Compliance;
- i riferimenti per una revisione degli approcci di vigilanza da parte delle Autorità competenti.



SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema dei controlli interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi

intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I LIVELLO:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II LIVELLO:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Risk Controlling), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita nel 2008, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare



**AUMENTO
CAPITALE SOCIALE.
DAI VITA
A NUOVE QUOTE.**

 **Valdostana** 

www.valdostana.bcc.it

il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III LIVELLO:

attività di revisione interna (**Internal Auditing**), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività

in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca sia o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e



**CONTO
SOLUZIONE ZEROdodici.
PICCOLI RISPARMI
GRANDI SORPRESE.**

 **Valdostana** 

www.valdostana.bcc.it

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali e sul sito internet della Banca.



formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa, mentre per altre si avvale del supporto della struttura della Federazione, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio. L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CDA.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le attività di monitoraggio e a nominare il relativo responsabile, la delibera contiene tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano an-

nuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, con delibera del 26 aprile 2001 ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Auditing opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati: 1) credito - gestione del contenzioso; 2) contabilità - bilancio, piano dei conti e segnalazioni vigilanza; 3) normativa antiriciclaggio; 4) finanza - titoli di proprietà e liquidità; 5) Icaap; 6) governo - sistemi di remunerazione. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca. Questi documenti sono stati utilizzati per definire gli interventi di miglioramento per riportare i rischi residui entro un livello coerente con la pensione al rischio definita.



Valdostana



2013

Crescere insieme



www.valdostana.bcc.it



INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009⁵ e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività

⁵ Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che,:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, a cui si fa rinvio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo in grado di modificare o influenzare significativamente la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca così come rappresentata nel Bilancio 2012.

Nel 2013 gli sviluppi del mercato, specie con riferimento all'andamento dei tassi di interesse e della domanda di finanziamenti e al deterioramento della qualità del credito, condizioneranno ancora la redditività del sistema bancario.



**CONTO
SOLUZIONE JUNIOR.
QUELLO CHE SERVE
PER ANDARE LONTANO.**

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO **Valdostana**

www.valdostana.bcc.it

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Per le condizioni contrattuali si fa rinvio ai fogli informativi reperibili presso le filiali e sul sito internet della Banca.



In tale contesto la Banca intende a continuare a svolgere un ruolo strategico di sostegno all'economia del territorio di riferimento, ruolo cui la Banca non intende abdicare pur dovendo preservare l'equilibrio di una sana e prudente gestione nel suo complesso.

La Banca prosegue inoltre l'attività in una prospettiva di continuo investimento per una continua crescita.

Nel mese di gennaio 2012 la Banca ha approvato il budget 2013 che si fonda sulle linee di rafforzamento patrimoniale, territoriale, dell'efficienza operativa e del presidio delle aree d'affari, qualità e responsabilità delle persone, consolidamento del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi aziendali.

RAPPORTI CON LA SOCIETÀ PARTECIPATA

La Banca detiene l'intero capitale sociale della "Batiments Valdôtains", alla quale nel 2004 ha conferito la parte immobiliare. Il conferimento ha dato origine al "Gruppo bancario Banca Valdostana", di cui la Banca è capogruppo regolarmente iscritto nell'albo presso la Banca d'Italia. Il coordinamento e la direzione della società sono esercitati dalla capogruppo.

Nel 2012 la Batiments Valdôtains ha provveduto a gestire attività e servizi estranei al core business della controllante, e principalmente:

- la gestione degli immobili;
- il servizio di pulizia e cura della manutenzione ordinaria dei locali di sede e filiali nei quali la capogruppo esercita la propria attività.

I profili patrimoniali ed economici, nonché i rapporti bancari tra Capogruppo e Controllata sono indicati nel bilancio consolidato della Banca, e nella connessa documentazione, a cui si fa rinvio.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a Euro 2.978.315.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- 1 Alla riserva legale Euro 2.697.464
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)
- 2 Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione Euro 89.349
(pari allo 3% degli utili netti annuali)
- 3 Ai fini di beneficenza e mutualità Euro 30.000
- 4 A distribuzione di dividendi ai Soci, nella ragione del 3,2%, pro rata e ragguagliata al capitale effettivamente versato Euro 161.502

I dividendi fino alla concorrenza di 4 euro sono tenuti a disposizione dei Soci.

Ciò premesso si propone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2012 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione



BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2012

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

| VOCI DELL'ATTIVO | | 31.12.2012 | 31.12.2011 |
|--------------------|---|-------------|-------------|
| 10 | Cassa e disponibilità liquide | 7.784.411 | 6.959.146 |
| 20 | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 388.123 | 490.865 |
| 40 | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 135.895.185 | 87.443.272 |
| 60 | Crediti verso banche | 51.664.542 | 35.867.794 |
| 70 | Crediti verso clientela | 471.000.964 | 459.184.509 |
| 100 | Partecipazioni | 8.200.364 | 8.200.364 |
| 110 | Attività materiali | 1.670.467 | 1.702.867 |
| 120 | Attività immateriali | 37.553 | 38.418 |
| | - avviamento | | |
| 130 | Attività fiscali | 2.969.768 | 4.418.420 |
| | a) correnti | 1.344.374 | 792.973 |
| | b) anticipate | 1.625.394 | 3.625.447 |
| | b1) di cui alla Legge 214/2011 | 953.718 | 1.025.958 |
| 150 | Altre attività | 4.846.730 | 7.945.607 |
| Totale dell'attivo | | 684.458.107 | 612.251.262 |

PASSIVO

| VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO | | 31.12.2012 | 31.12.2011 |
|---|---|-------------|-------------|
| 10 | Debiti verso banche | 74.282.480 | 34.571.351 |
| 20 | Debiti verso clientela | 421.805.807 | 400.161.467 |
| 30 | Titoli in circolazione | 122.398.410 | 126.817.011 |
| 60 | Derivati di copertura | 2.587.071 | 2.068.416 |
| 80 | Passività fiscali | 1.142.362 | 841.351 |
| | a) correnti | 680.489 | 820.103 |
| | b) differite | 461.873 | 21.248 |
| 100 | Altre passività | 12.950.836 | 8.005.086 |
| 110 | Trattamento di fine rapporto del personale | 2.143.497 | 1.780.228 |
| 120 | Fondi per rischi ed oneri | 625.309 | 416.184 |
| | a) quiescenza e obblighi simili | | |
| | b) altri fondi | 625.309 | 416.184 |
| 130 | Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione | (82.797) | (5.254.778) |
| 160 | Riserve | 36.085.630 | 33.710.227 |
| 170 | Sovrapprezzi di emissione | 2.004.564 | 1.694.613 |
| 180 | Capitale | 5.536.623 | 4.838.037 |
| 200 | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 2.978.315 | 2.602.069 |
| Totale del passivo e del patrimonio netto | | 684.458.107 | 612.251.262 |



CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO

| VOCI | | 31.12.2012 | 31.12.2011 |
|------|---|--------------|--------------|
| 10 | Interessi attivi e proventi assimilati | 19.595.131 | 17.910.745 |
| 20 | Interessi passivi e oneri assimilati | (7.207.390) | (4.887.067) |
| 30 | Margine di interesse | 12.387.741 | 13.023.678 |
| 40 | Commissioni attive | 6.185.192 | 5.538.732 |
| 50 | Commissioni passive | (1.023.135) | (934.229) |
| 60 | Commissioni nette | 5.162.057 | 4.604.503 |
| 70 | Dividendi e proventi simili | 22.600 | 39.840 |
| 80 | Risultato netto dell'attività di negoziazione | (81.620) | (132.256) |
| 90 | Risultato netto dell'attività di copertura | (177.255) | (150.138) |
| 100 | Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: | 1.090.741 | 564.202 |
| | a) crediti | | 227 |
| | b) attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.009.003 | 497.299 |
| | c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| | d) passività finanziarie | 81.738 | 66.676 |
| 120 | Margine di intermediazione | 18.404.264 | 17.949.829 |
| 130 | Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: | (483.343) | (138.786) |
| | a) crediti | (483.343) | (72.286) |
| | b) attività finanziarie disponibili per la vendita | | (66.500) |
| | c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| | d) altre operazioni finanziarie | | |
| 140 | Risultato netto della gestione finanziaria | 17.920.921 | 17.811.043 |
| 150 | Spese amministrative | (15.164.309) | (15.375.524) |
| | a) spese per il personale | (8.969.020) | (9.113.060) |
| | b) altre spese amministrative | (6.195.289) | (6.262.464) |
| 160 | Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | (152.081) | (104.112) |
| 170 | Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | (501.802) | (462.894) |
| 180 | Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali | (17.543) | (13.908) |
| 190 | Altri oneri/proventi di gestione | 1.313.427 | 1.479.383 |
| 200 | Costi operativi | (14.522.308) | (14.477.055) |
| 240 | Utili (Perdite) da cessioni di investimenti | (2.724) | |
| 250 | Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 3.395.889 | 3.333.988 |
| 260 | Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | (417.574) | (731.919) |
| 270 | Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 2.978.315 | 2.602.069 |
| 280 | Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte | | |
| 290 | Utile (Perdita) d'esercizio | 2.978.315 | 2.602.069 |


PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2012

| VOCI | Esistenze al 31.12.2011 | | Esistenze al 01.01.2012 | | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | | Patrimonio netto al | | | | |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------|--|-----------------------|---------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------------------|---------------|--|------------|
| | Esistenze al 31.12.2011 | Modifica saldi apertura | Esistenze al 01.01.2012 | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | Operazioni sul patrimonio netto | Operazioni sul patrimonio netto | Operazioni sul patrimonio netto | Distribuzione straordinaria dividendi | Operazioni sul patrimonio netto | Operazioni sul patrimonio netto | Operazioni sul patrimonio netto | Derivati su proprie azioni | Operazioni sul patrimonio netto | Stock options | Redditività complessiva esercizio 31.12.2012 | 31.12.2012 |
| Capitale | 4.838.037 | | 4.838.037 | | | | | | | | | | | | | | | | 5.536.623 |
| a) azioni ordinarie | 4.838.037 | | 4.838.037 | | | | | | | | | | | | | | | | 5.536.623 |
| b) altre azioni | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sovrapprezzi di emissione | 1.694.613 | | 1.694.613 | | | | 309.951 | | | | | | | | | | | | 2.004.564 |
| Riserve | 33.710.227 | | 33.710.227 | 2.375.403 | | | | | | | | | | | | | | | 36.085.630 |
| a) di utili | 33.015.088 | | 33.015.088 | 2.375.403 | | | | | | | | | | | | | | | 35.390.491 |
| b) altre | 695.139 | | 695.139 | | | | | | | | | | | | | | | | 695.139 |
| Riserve da valutazione: | (5.254.778) | | (5.254.778) | | | | | | | | | | | | | | | | (82.795) |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Acconti su dividendi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Utile (Perdita) di esercizio | 2.602.069 | | 2.602.069 | (2.375.403) | (226.666) | | | | | | | | | | | | | | 2.978.315 |
| Patrimonio netto | 37.590.168 | | 37.590.168 | | (226.666) | | 1.008.537 | | | | | | | | | | | | 46.522.337 |



ANTEY SAINT ANDRÉ

Loc. Filey, 38/C



AOSTA

Via Gramsci
Piazza Arco d'Augusto, 18
Corso Lancieri, 30



ARVIER

Via Corrado Gex, 37



CHARVENSOD

Loc. Pont Suaz, 137



CHÂTILLON

Via Chanoux, 8



COURMAYEUR

Via Monte Bianco, 30



COGNE

Via Dr. Grappein, 15



FENIS

Loc. Chez Sapin, 25



GRESSAN

Frax. Taxel, 26



LA SALLE

Loc. Le Pont, 11



LA THUILE

Via M. Collomb, 20



NUS

Via Aosta, 1



PONT SAINT MARTIN

Via E. Chanoux, 124



SAINT CHRISTOPHE

Loc. Croix Noire, 14



SAINT PIERRE

Loc. Tache, 5



VALTOURNENCHE

Piazza Guido Rey, 34



VERRES

Piazza Don Carlo Boschi, 4



BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2012

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

| VOCI DELL'ATTIVO | | 31.12.2012 | 31.12.2011 |
|--------------------|---|------------|------------|
| 10 | Cassa e disponibilità liquide | 7.784 | 6.959 |
| 20 | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 388 | 491 |
| 40 | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 135.895 | 87.443 |
| 60 | Crediti verso banche | 51.665 | 35.868 |
| 70 | Crediti verso clientela | 467.515 | 455.317 |
| 120 | Attività materiali | 13.639 | 13.434 |
| 130 | Attività immateriali | 38 | 38 |
| | di cui: - avviamento | | |
| 140 | Attività fiscali | 3.018 | 4.509 |
| | a) correnti | 1.393 | 884 |
| | b) anticipate | 1.625 | 3.625 |
| | b) anticipate | 954 | 1.026 |
| 160 | Altre attività | 4.889 | 7.978 |
| Totale dell'attivo | | 684.831 | 612.037 |

PASSIVO

| VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO | | 31.12.2012 | 31.12.2011 |
|---|---|------------|------------|
| 10 | Debiti verso banche | 74.283 | 34.571 |
| 20 | Debiti verso clientela | 421.229 | 399.106 |
| 30 | Titoli in circolazione | 122.398 | 126.817 |
| 60 | Derivati di copertura | 2.587 | 2.068 |
| 80 | Passività fiscali | 1.215 | 880 |
| | a) correnti | 753 | 858 |
| | b) differite | 462 | 22 |
| 100 | Altre passività | 13.076 | 8.098 |
| 110 | Trattamento di fine rapporto del personale | 2.143 | 1.780 |
| 120 | Fondi per rischi e oneri | 625 | 416 |
| | a) quiescenza e obblighi simili | | |
| | b) altri fondi | 625 | 416 |
| 140 | Riserve da valutazione di cui: relative ad attività in via di dismissione | (82) | (5.255) |
| 170 | Riserve | 36.795 | 34.410 |
| 180 | Sovrapprezzi di emissione | 2.005 | 1.695 |
| 190 | Capitale | 5.537 | 4.838 |
| 220 | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 3.020 | 2.613 |
| Totale del passivo e del patrimonio netto | | 684.831 | 612.037 |

**CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO****CONTO ECONOMICO**

| VOCI | | 31.12.2012 | 31.12.2011 |
|------|---|------------|------------|
| 10 | Interessi attivi e proventi assimilati | 19.514 | 17.826 |
| 20 | Interessi passivi e oneri assimilati | (7.200) | (4.880) |
| 30 | Margine d'interesse | 12.314 | 12.946 |
| 40 | Commissioni attive | 6.185 | 5.539 |
| 50 | Commissioni passive | (1.023) | (934) |
| 60 | Commissioni nette | 5.162 | 4.605 |
| 70 | Dividendi e proventi simili | 23 | 40 |
| 80 | Risultato netto dell'attività di negoziazione | (82) | (132) |
| 90 | Risultato netto dell'attività di copertura | (177) | (150) |
| 100 | Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: | 1.091 | 564 |
| | a) crediti | 0 | |
| | b) attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.009 | 497 |
| | c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| | d) passività finanziarie | 82 | 67 |
| 120 | Margine di intermediazione | 18.331 | 17.873 |
| 130 | Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: | (483) | (139) |
| | a) crediti | (483) | (72) |
| | b) attività finanziarie disponibili per la vendita | | (67) |
| | c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | |
| | d) altre operazioni finanziarie | | |
| 140 | Risultato netto della gestione finanziaria | 17.847 | 17.734 |
| 170 | Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa | 17.847 | 17.734 |
| 180 | Spese amministrative: | (14.798) | (14.995) |
| | a) spese per il personale | (9.001) | (8.145) |
| | b) altre spese amministrative | (5.797) | (5.850) |
| 190 | Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | (152) | (104) |
| 200 | Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali | (786) | (743) |
| 210 | Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali | (18) | (14) |
| 220 | Altri oneri/proventi di gestione | 1.396 | 1.543 |
| 230 | Costi operativi | (14.358) | (14.313) |
| 270 | Utili (Perdite) da cessione di investimenti | 20 | (40) |
| 280 | Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | 3.510 | 3.381 |
| 290 | Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | (490) | (767) |
| 300 | Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 3.020 | 2.614 |
| 310 | Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte | | |
| 320 | Utile (Perdita) d'esercizio | 3.020 | 2.614 |
| 340 | Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo | 3.020 | 2.614 |



Una Banca a Responsabilità Sociale

Progetto grafico, impaginazione e stampa: Tipografia Marcoz - Morgex